



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA
Il Direttivo

DOCUMENTO AIA SULLA VALUTAZIONE DELLE MONOGRAFIE – TRADUZIONI – CURATELE – RECENSIONI

DIRETTIVO ASSOCIAZIONE DI ANGLISTICA 24 novembre 2011

La curatela

L'AIA esprime la propria soddisfazione sul fatto che l'ANVUR abbia deciso di reinserire tra i prodotti valutabili le traduzioni fornite di apparato critico e gli atti dei convegni. Tuttavia le linee guida ANVUR non prevedono una valutazione specifica della curatela (a differenza, per esempio, di quanto avviene per l'edizione critica). E' bene dunque precisare che le curatele, se in alcuni casi possono essere semplicemente una raccolta di saggi, sono più spesso l'espressione di un serio ed organico progetto di ricerca. Tale omissione rischia di penalizzare un'attività scientifica (lo *editing*) sempre più riconosciuta in sede internazionale. La curatela di un volume miscelaneo, o anche di un numero di rivista, può rappresentare un contributo determinante in un dato ambito scientifico, come spesso avviene anche all'interno dell'area 10. Un esempio è il caso di un volume finalizzato a definire lo stato dell'arte in un determinato settore, e che vede la partecipazione dei più autorevoli studiosi del campo. In un caso del genere, la scelta del curatore può rappresentare una sorta di cooptazione da parte della comunità scientifica di riferimento, e pertanto può costituire un importante riconoscimento scientifico e accademico. E' auspicabile che l'attività di *editing* trovi un suo spazio valutativo perlomeno all'interno del profilo complessivo dello studioso.

La maggioranza delle curatele hanno alle spalle un progetto scientifico forte e coeso e dei risultati di ricerca innovativi per il settore di riferimento. Bisogna distinguere tra raccolte di saggi eterogenei, privi di un apparato critico e organico e di una seria introduzione a carattere metodologico, e volumi collettanei che sono il risultato di un vero progetto culturale, in cui la scelta dei contributi, il disegno del volume, l'eventuale scelta di una posizione unitaria da cui si parte rendono il volume curato un contributo scientifico che non si discosta molto, per il tempo e la cura necessari, dall'elaborazione di una monografia. Risulta evidente che lo *status* dell'autore di un singolo articolo contenuto nel volume e quello del curatore sono enormemente diversi, come impegno intellettuale e critico, e questo deve risultare nella valutazione. E ancora: vi sono "antologie" che hanno rappresentato il punto di partenza di nuove discipline, di nuovi approcci epistemologici, o hanno reso possibile un confronto tra approcci teorici e metodologici di grande rilevanza.

I criteri fondamentali in base a cui valutare dovrebbero essere, a nostro avviso, a) il contributo dato all'avanzamento della disciplina; b) il grado di accessibilità/disseminazione dei risultati della ricerca (un aspetto della più volte richiamata "internazionalizzazione"). In queste due dimensioni crediamo consista veramente l'"impact factor" anche per le curatele.

AIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA

Sede legale:

c/o Presidenza della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Genova, Piazza Santa Sabina n.2, 16124 Genova
Codice fiscale 97030190587

La monografia

La tipologia della monografia ha una sua consolidata validità e centralità all'interno della macroarea umanistica, confermata dal peso culturale e concorsuale attribuito al volume monografico in molti settori disciplinari. Nei settori umanistici, e in modo particolare l'area 10, la monografia è la tipologia di prodotto privilegiata, nonché l'unità di misura più significativa dell'eccellenza, come è stato recentemente confermato, tra l'altro, dai criteri CUN riguardo i requisiti minimi per accedere ai concorsi. Per l'Area 10 il criterio di base è: almeno una monografia per i ricercatori; almeno due per gli associati; almeno tre per gli ordinari (questi criteri non andrebbero però svincolati da ogni valutazione del carico didattico che nei settori di lingue e letterature straniere è spesso superiore alla numerosità massima indicata dalle disposizioni vigenti, risultando penalizzante per i docenti e ricercatori dei relativi settori). E' tuttavia inevitabile supporre che la monografia sarà oggetto principale di valutazione anche in sede ANVUR.

Valutazione e valorizzazione della monografia

La centralità della monografia quale unità privilegiata di pubblicazione e di eccellenza della ricerca, insieme ai tempi necessariamente lunghi e l'impegno inevitabilmente consistente che precedono la pubblicazione, fanno sì che nella macroarea umanistica questa tipologia di prodotto debba ricevere una valutazione significativamente più alta di altre tipologie quali gli articoli o i singoli capitoli. Per quanto riguarda i tempi e l'impegno della produzione della monografia, può essere opportuno osservare che mentre le discipline scientifiche puntano sostanzialmente sull'innovazione, e il sapere via via conquistato "cancella", in una certa misura, il sapere conseguito in precedenza, nelle discipline umanistiche invece il sapere si accumula ma non si cancella mai, e l'innovazione nasce proprio dalle acquisizioni che una volta consolidate permettono di costruire nuovi percorsi di indagine e aperture verso inedite prospettive metodologiche e strumentali. Lo studioso umanista per progredire è tenuto quindi a ritornare all'indietro, a ripercorrere la storia degli studi e della critica, e questo impone tempi più lunghi (impone biblioteche cartacee oltre che informatiche, ecc.). Tali tempi riducono, tra l'altro, la possibilità di produzione di altri tipi di prodotti come gli articoli (tipologia privilegiata dalle discipline scientifiche).

Esistono alcune criticità per quanto concerne la definizione e valutazione delle monografie:

1. Definizione della tipologia

La tipologia della monografia corrisponde all'opera di uno o più autori la cui responsabilità collettiva sia da intendere riferita all'intero libro e come tale indicata nel frontespizio (vale anche per le raccolte di saggi di uno stesso autore). Pertanto, si differenzia dalla curatela, che è intesa come coordinamento scientifico-editoriale della raccolta di saggi di più autori [N.B. con un'eccezione, l'edizione critica, caso a sé stante], e dall'opera miscellanea, in cui la responsabilità intellettuale degli autori è riferita ai singoli saggi che la compongono.

Le criticità descrittive più frequenti riscontrate in sede di valutazione sono le seguenti:

1. confusione con la curatela;

AIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA

Sede legale:

c/o Presidenza della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Genova, Piazza Santa Sabina n.2, 16124 Genova
Codice fiscale 97030190587

2. attribuzione di questa definizione a brevi/brevissimi saggi pubblicati autonomamente, talora anche privi di autonomia editoriale (es. capitoli di libro o articoli in rivista). In questo caso il termine 'monografia' viene riferito al contenuto dell'opera, intesa come 'contributo in cui viene trattato uno specifico argomento'.

Inoltre, altri fattori pesano considerevolmente sulla valutazione del prodotto:

1. consistenza di paginazione; bisognerebbe riflettere sull'opportunità di stabilire una soglia minima di consistenza per la monografia (non è stato definito un valore di soglia accettato da tutte le aree CUN)
2. grado di originalità dell'opera: è importante acquisire informazioni supplementari in caso di 'ristampa' e 'edizione aggiornata', che dovrebbero comportare una gestione differenziata in sede di valutazione.

2. Problema della sede di eccellenza

La valutazione più idonea delle monografie è senz'altro quella affidata alla *peer review*. Qualsiasi valutazione seria, tuttavia, non può prescindere da alcuni criteri bibliometrici riguardo la definizione e la provenienza del prodotto. In modo particolare, è rilevante la questione della sede di eccellenza, che inevitabilmente influirà sulla valutazione complessiva del volume. Non esistono indici, per quanto riguarda la macroarea umanistica, delle case editrici, e sarebbe opportuno che le consulte disciplinari, in questo campo come in quello delle riviste, fornissero criteri per la definizione di tali sedi per quanto concerne i prodotti relativi alla propria area, tenendo conto quantomeno dei seguenti criteri:

1. Diffusione nazionale e/o internazionale delle pubblicazioni;
2. Selezione dei prodotti tramite (*double*) *blind peer review*;
3. Autorevole *advisory board* internazionale;
4. Presenza nei repertori nazionali e/o internazionali;
5. Presenza nelle biblioteche universitarie nazionali e/o internazionali.

Nell'area 10, assume importanza vitale la definizione della sede di eccellenza straniera. E' del tutto evidente che l'equazione straniero/eccellente è fuorviante. Alcune case editrici – e alcune riviste – italiane sono in grado di competere alla pari con rinomate case straniere, mentre, d'altro canto, la sconfinata galassia di case editrici straniere presso le quali i nostri colleghi pubblicano presenta una disarmante eterogeneità di livelli di serietà scientifica. Un'altra falsa equazione è straniero=internazionale. Spesso si tratta, invece, di case di diffusione nazionale o locale il cui unico merito è di pubblicare nella lingua di pertinenza di un determinato settore della 'stranieristica'. In molti casi mancano informazioni sufficienti per poter misurare la qualità della sede. Anche in questi casi è indispensabile l'intervento delle singole consulte, che sono gli unici agenti in grado di testimoniare la relativa qualità delle innumerevoli case estere.

AIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA

Sede legale:

c/o Presidenza della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Genova, Piazza Santa Sabina n.2, 16124 Genova
Codice fiscale 97030190587

La recensione

Bisogna tener presente che in alcuni ambiti scientifici, specie filologici, la recensione può assumere la forma di vero e proprio saggio critico (d'altronde esiste da molto tempo nei paesi anglosassoni il genere del *review article*, che può raggiungere una lunghezza assai cospicua). Forse sarebbe opportuno introdurre la sottotipologia 'articolo in forma di recensione'. Vanno comunque tenute in considerazione la consistenza dell'impaginazione e l'ampiezza scientifica del prodotto.

La traduzione

La valutazione delle traduzioni è una questione di vitale importanza per l'area 10, tanto che alcuni SSD contengono proprio il termine "traduzione" nella definizione settoriale. Dal momento, tuttavia, che il termine, e la relativa attività scientifica, si presta a forti ambiguità, può essere opportuno proporre una tipologia preliminare delle attività traduttive:

1. Traduzione integrale in volume, o all'interno di antologia, di opere di narrativa, poesia, teatro. Queste traduzioni possono essere accompagnate da un paratesto a opera del traduttore (anche se non sempre lo sono, per le politiche editoriali). Ai fini della valutazione può assumere un certo peso la documentazione relativa alla ricezione testimoniata da recensioni, e di quanto la traduzione dell'opera (o la ritraduzione nel caso dei classici) sia giudicata importante per il polisistema letterario della lingua d'arrivo. Viene inoltre preso in considerazione il sostegno da parte di istituzioni qualificate (Goethe Institut, Istituto Cervantes, Arts Council, Centre National du Livre...).
2. Traduzione integrale di un volume di prosa saggistica appartenente, come ambito disciplinare, alle scienze umane. La traduzione è talvolta, ma non necessariamente, accompagnata da un paratesto a cura del traduttore.
3. Traduzione di un saggio o di un testo di riflessione critica all'interno di un volume (capitolo di libro). Nonostante queste traduzioni possano sembrare di minor importanza, sono molto spesso accompagnate da un importante lavoro anche di ricerca editoriale da parte del traduttore. Quest'ultimo, in base a un'attività di ricerca scientifica, valutando il polisistema letterario del proprio paese, giudica necessaria e opportuna la traduzione e se ne fa promotore. Ne scaturisce l'importante creazione di nuovi lessici e linguaggi critici (basti pensare alle traduzioni italiane di pensatori quali Barthes, Greimas, Adorno, Foucault, Northrop Frye, Heidegger, Derrida, per citarne solo alcuni). Al lavoro di traduzione si accompagna dunque un forte lavoro di sensibilizzazione degli editori italiani, di contatto con gli editori stranieri e di ricerca scientifica. La traduzione è affiancata, nei casi fortunati, da un paratesto (nota del traduttore, o premessa). Valutazione dell'Osservatorio (con eccezioni valutate di volta in volta).
4. Tali tipologie sono tuttavia da distinguere nettamente dalla traduzione 'strumentale', per esempio di un volume o saggio appartenente ad un altro campo scientifico, priva di paratesto e non richiedente competenze specifiche o un lavoro di ricerca. E' necessario pertanto che

AIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA

Sede legale:

c/o Presidenza della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Genova, Piazza Santa Sabina n.2, 16124 Genova
Codice fiscale 97030190587

cessi l'abitudine di affidare i testi scientifici a traduttori non professionisti, con il risultato di diffondere errori interpretativi e storpiature. Abbiamo un linguaggio scientifico di altissima tradizione. Considerare le traduzioni scientifiche meramente "strumentali", ignorandone il ruolo culturale e formativo, significa non porre attenzione alla quantità di volumi tradotti in una lingua di mezzo tra l'inglese e l'italiano, che sono un serio danno per la nostra cultura scientifica. L'Associazione Italiana di Anglistica **intende proporre che la traduzione specializzata, ove corredata di apparato critico-traduttologico, sia valutata alla stessa stregua delle traduzioni "di carattere filologico e letterario"**, incoraggiando una prassi editoriale che riservi al traduttore uno spazio ove illustrare e discutere i principi del proprio percorso traduttologico.

E' infine opportuno segnalare che la formazione e la ricerca nell'ambito dell'Anglistica e, più in generale, negli SSD riguardanti la storia, le culture, le lingue, le letterature oltre i nostri confini sono particolarmente onerose per gli individui e per le istituzioni: per raggiungere livelli di preparazione decorosi sono necessari lunghi (e costosi) soggiorni all'estero e la produttività individuale, oltre che la collocazione dei prodotti in ambito internazionale, richiede dunque tempi estesi.

Lilla Maria Crisafulli
Presidente AIA



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA
Il Direttivo

DOCUMENTO AIA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA RIVISTE

SUI CRITERI DI REDAZIONE DELLA GRADUATORIA DELLE RIVISTE (CARTACEE)¹

DEL MACROSETTORE DI ANGLISTICA (L-LIN/10 – L-LIN/12)

E SULL'APPLICAZIONE E AFFINAMENTO DEI CRITERI E PARAMETRI

individuati dal documento del Gruppo di lavoro CUN ("bozza Graziosi" - 21/5/2009)

La priorità nell'applicazione di alcuni **correttivi** apportati, in particolare al criterio n° 2, è stata data all'attribuzione di un peso relativo maggiore all'internazionalizzazione in senso stretto (chi "governa" la rivista), premiando al contempo le riviste che si rivolgono ad un pubblico internazionale prioritariamente interessato alle questioni relative alle lingue, culture e letterature dei paesi di lingua inglese.

Di seguito l'illustrazione dei correttivi e alcune **osservazioni** su possibili ulteriori affinamenti, in particolare ai criteri n° 4, 5 e 6:

CRITERIO 1:

si ritiene di dover interpretare la definizione di peer review (intesa come double blind al par. 3 criterio 1 del documento CUN) con riferimento alla sola fase attuale -- "in via transitoria" (v. par. 4 criterio 1) --, ossia in senso estensivo (qualsiasi tipo di peer review, purché dichiarata almeno dal 2008). Dato che molte riviste (e soprattutto quelle di lunga tradizione) adottano da molti anni procedure di peer review (e, laddove essa non sia ancora *double blind*, si attiveranno di certo per adottarla), si sono attribuiti i 30 punti secchi a quasi tutte le riviste (comprese quelle che dichiarano la DB dopo il 2008, ma che si presuppone che avessero in precedenza altri tipi di peer review). Si è usato invece il criterio dei 4+26 punti (attribuendo 0 punti + x/26) solo alle 3 riviste che dichiarano che la OP/SB è stata adottata dopo il 2008.

CRITERIO 2:

Il criterio CUN appare eccessivamente penalizzante per le riviste con un elevato indice di internazionalizzazione (composizione Comit. Scientifico: soli 2 punti per riviste che hanno fino al 99% di

¹ Per le riviste esclusivamente online si rimanda alle osservazioni già illustrate nella precedente documentazione inviata all'Area 10 in relazione al criterio 4 e qui in parte riassunte.

stranieri in CDR/CS; presenza autori stranieri: 8 punti secchi per % anche di poco superiori al 20% di autori stranieri/anno) e premia le riviste multilingue in cui l'anglistica non è il focus d'indagine esclusivo.

La diversa ripartizione interna proposta dall'AIA, e qui applicata, permette di correggere almeno in parte alcune di queste incoerenze.

Data l'importanza del criterio dell'internazionalizzazione, è inoltre opportuno modulare i punteggi parziali assegnati, assai rigidi nella formulazione originaria, ciascuno secondo fasce (**% aut. Stranieri/anno**: 6 punti= $\geq 70\%$; 4 punti= $\geq 50\%$; 2 punti= $\geq 30\%$; 1 punto= $<30\%$. **Multilinguismo**: Rivista interamente in inglese: 3 punti; rivista multilingue: 2 punti; rivista interamente in italiano: 1 punto. **Abstracts**: 3 punti: in inglese; 2 punti: multilingue; 1 punto: in italiano; 0 punti: NO abstract. **% stranieri in CDR/CS**: 6 punti= $\geq 70\%$; 4 punti= $\geq 50\%$; 2 punti= $\geq 30\%$; 1 punto= $<30\%$).

CRITERIO 3:

Alcune riviste, pur avendo avviato le procedure per l'inserimento nei repertori internazionali, al momento non possono essere valutate per questo parametro e risultano quindi penalizzate per i prossimi 3 anni.

CRITERIO 4:

Come già anticipato nella precedente relazione accompagnatoria trasmessa all'Area 10 in data 21/6/2011, si è ritenuto opportuno collocare le riviste esclusivamente online in una graduatoria separata in quanto non si può considerare premiante, di per sé, la maggior presenza della rivista online presso biblioteche italiane e straniere essendo essa un vantaggio derivante dal canale di pubblicazione e relativa distribuzione della rivista stessa.

Si suggerisce, per il futuro, di prevedere, per le riviste esclusivamente online, anche l'indicazione del distributore che mette in rete la rivista e dell'eventuale gratuità del servizio/abbonamento.

CRITERIO 5:

Ovviamente il parametro è sensibile al numero di issues/anno (più sono le issues, maggiore è il rischio di ritardo). Perciò, vista la forte incidenza del parametro (anch'esso privo di modulazioni interne= 12 punti secchi), si è ritenuto, in questa prima fase sperimentale, di non far sì che esso risultasse penalizzante. D'altra parte quasi tutte le riviste hanno dichiarato, allo stato attuale, continuità e regolarità. In futuro si suggerisce l'eventuale introduzione, anche per questo parametro, di diversi punteggi tarati su media e varianza.

CRITERIO 6:

La forbice tra 6 punti (indici e testi parziali) e 12 punti (indici + testi integrali e archivi) è forse troppo ampia e andrebbe ridotta. In futuro, nel richiedere i dati, bisognerà forse chiarire meglio che il requisito è assolto indipendentemente dalla gratuità del servizio.

AIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA

Sede legale:

c/o Presidenza della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Genova, Piazza Santa Sabina n.2, 16124 Genova
Codice fiscale 97030190587

In linea più generale, va detto che la classificazione in fasce appare statisticamente immotivata quando il totale delle riviste sia inferiore a un minimo (50? 100?) che renda significativi i tetti prescritti e riduca al minimo l'impatto di eventuali ex aequo. Quale correttivo a tali distorsioni si è quindi variato il tetto delle fasce (**A= 25%; B=35%; C=40%**).

Per quanto riguarda il parametro della collocazione editoriale delle riviste, non previsto nel documento del gruppo di lavoro CUN, si ritiene che esso vada assolutamente tenuto presente in un graduale processo di affinamento dei criteri. Nel documento unitario delle Consulte e delle Associazioni delle Aree 10 e 11 sui *Criteri e parametri di valutazione dei candidati e dei commissari dell'abilitazione scientifica nazionale* approvati dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR, si rilevava (con riferimento precipuo alle monografie e alle curatele, ma l'osservazione si applica anche alle riviste pubblicate in Italia) che "la nozione di *editore nazionale* e di *editore internazionale* è confusa e arbitraria, in quanto non comporta automaticamente una corrispettiva rilevanza nazionale e internazionale e quindi in alcun modo può prevedere un rapporto gerarchico di qualità. In molti dei settori di area umanistica molti degli *editori nazionali* hanno una piena autorevolezza a livello internazionale, come sottolineato anche dal documento elaborato di recente dall'AIE". Nell'aderire a tale documento unitario delle Aree 10 e 11, l'AIA aveva sentito l'esigenza di "sottolineare, quale preciso dovere dell'Anglistica italiana, che esistono riviste e case editrici operanti sul territorio nazionale il cui prestigio è indiscutibile e va assolutamente preservato. L'egemonia della lingua inglese non deve danneggiare l'alta tradizione di studi umanistici del nostro paese e l'altissimo valore della nostra lingua, che resta tale e alla quale gli anglisti si inchinano, memori, soprattutto nello svolgere il loro compito didattico, che insegnare la lingua inglese e la cultura anglofona non vuol dire accettare l'ignoranza della lingua italiana o sminuirne in alcun modo il valore".

DIRETTIVO AIA 24 novembre 2011

AIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA

Sede legale:

c/o Presidenza della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Genova, Piazza Santa Sabina n.2, 16124 Genova
Codice fiscale 97030190587